

A guardia del verde e non solo

Ci sono 16 persone che in zona 4, quotidianamente, monitorano parchi, giardini, aeree verdi, aree cani perché questi spazi siano rispettati da tutti. Il concetto di rispetto molto spesso viene trascurato dalle persone a incominciare da chi sporca i prati con avanzi di picnic, a chi lascia a terra le deiezioni di Fido o chi non si fa scrupoli a parcheggiare su zone verdi "tanto lo fanno tutti!" o abbandonare arredamenti interi sulla strada.

Sedici persone che mattina e pomeriggio si adoperano per educare, consigliare, redarguire e, come ultima ratio, multare chi commette uno sfregio a un bene prezioso come il verde.

Le attuali Guardie del verde sono aumentate in numero rispetto al passato grazie all'ultimo concorso, ma sarebbe auspicabile diventassero una trentina.

giore per muoversi sul territorio rispetto alla vecchia sistemazione in viale Ungheria. Un gruppo che lavora a stretto contatto con la Polizia Locale grazie al collegamento via radio che permette loro di richiederne l'intervento in tempi rapidi in caso di necessità. Il fatto poi di essere geolocalizzabili permette alla centrale di raggiungerli in breve tempo e la radio accesa è un deterrente per chi è meno disponibile al colloquio in quanto fa capire che la guardia non è sola.

Multe salate e la tecnologia in aiuto Pattugliamenti, ma anche lezioni

Anche se il compito prevalente è quello di informare i cittadini sulle regole di rispetto del verde, le GEV come pubblici ufficiali possono anche elevare multe per l'abbandono di carte, bottiglie, avanzi di ci-

controllare a rotazione tutti i punti «verdi» di zona 4 in modo organico. A fine giornata viene redatto un rapporto che oggi ha un percorso burocratico un po' complesso; a breve invece ogni guardia sarà dotata di un palmare che permetterà di inviare in tempo reale ogni segnalazione, corredata di eventuale immagine, in modo che l'intervento sia quasi immediato semplificando l'iter. La legge regionale richiede un impegno di 168 ore annue per ogni guardia in servizio spesso fortunatamente sfiorato grazie alla disponibilità che ogni componente dell'organico, composto da persone di diverse fasce d'età, può fornire. Ci sono alcune aree e parchi in zona dove le GEV si trovano di fronte a problemi di ordine pubblico come in via Nervesa dove far rispettare le regole non sempre avviene con successo. A Porto di Mare invece la presenza di cani lasciati liberi disturba la fauna che sta ripopolando l'area o può essere un pericolo per chi percorre i sentieri del parco in bicicletta. Il quartiere Mazzini e il quartiere Ponte Lambro sono altri due punti critici per l'abbandono dei rifiuti che le GEV segnalano regolarmente ad AMSA.

C'è poi un'altra importante attività svolta dalle GEV: la divulgazione nelle scuole delle basilari regole di comportamento verso la natura con cinque punti di interesse: acqua, aria, rifiuti, verde, energia e risparmio energetico. Vengono tenuti degli incontri nelle scuole primarie, e si fanno anche uscite nei parchi. Al termine dell'intervento ad ogni bambino viene consegnato il distintivo GEV junior. Speriamo che i bambini di oggi, diventati adulti, si ricordino di tutti gli insegnamenti delle GEV!

©Sergio Biagini

Scotto, Liguori e De Vita: qualche nota dai nostri musicisti di zona

Adispetto del recente periodo di pandemia, QUATTRO ricorda e rilancia le pubblicazioni degli ultimi due anni da parte di tre musicisti di zona che abbiamo già avuto il piacere di farvi conoscere.

A cominciare dal rocker **Pino Scotto** – attualmente in tour – che nel marzo 2020, a 70 anni suonati e a cavallo con la prima ondata epidemica, ha pubblicato *Dog eat dog* (Nadir Music), 11° album, ideale seguito di *Eye for an eye* (2018), anticipato dal singolo *Don't waste your time* e contenente *Don't Be Lookin' Back*, cover di un brano dei Vanadium. Testi in inglese che trattano di attualità e

sound grintoso ed energico che ammicca all'hard rock anni '70.

Restando idealmente agli anni '70 passiamo da Scotto a un altro 'Pino', **Giuseppe Mariano De Vita**, pianista di impostazione classica e prog, compositore e autore della musica di *Tema dei Giganti*. Lo scorso anno ha pubblicato *73tapepiano*, concerto per solo pianoforte, con registrazioni di brani scritti dal 1969, all'indomani della bomba di piazza Fontana, al 1973. Un lavoro di composizione di musica concreta, a cinque anni da *Komersiael* (2017).

E in tema di pianisti infine ricordiamo l'ultima pubblicazione di **Gaetano Liguori**, ex

docente al Conservatorio di Milano dal 1978 al 2016, protagonista sulla scena musicale italiana fin dagli anni Settanta, come direttore artistico, compositore e più di tremila concerti jazz all'attivo in Italia e all'estero. Si tratta del volume *La mia storia del jazz* (Jaca Book, 2021): dalle origini della musica afroamericana ai giorni nostri, dalle teorie ai generi, la narrazione si intreccia a esperienze, incontri e aneddoti personali di una delle voci più autorevoli in tema di jazz. In conclusione i dischi più belli della storia del jazz e le copertine di tutti i dischi di Liguori.

© Luca Cecchelli

Una mini storia industriale

Basta un libro per scoprire una curiosità nascosta tra le vie di zona 4. Si tratta di "Il carretto del mercante" di Giana (Giannina) Anguissola, nata a Travo in provincia di Piacenza e prolifera autrice di racconti e novelle per ragazzi pubblicate a puntate sul «Corriere dei Piccoli» con illustrazioni di sua mano: quelli che chiama «pupazzetti».

Anche se sulla copertina come editore appare il nome di Hoepli, il volume, oltretutto con disegni dell'autrice, fu stampato nel 1942 dalle Industrie Grafiche Italiane Stucchi, che avevano sede in via Marconi 50. Poche le notizie reperite in rete, ma sufficienti per farsi un'idea di questa attività e per capire una volta di più come la nostra zona sia stata nel secolo scorso ricca di luoghi dove si "produceva". In questo caso un'azienda con molte frecce al suo arco in quanto oltre a stampare in proprio e per altre case editrici è stata dal 1954 al 1974 lo stampatore di pubblicazioni di viaggi o monografie editate dal Touring Club Italiano.



La ditta fu fondata da Giulio Stucchi (1877-1971) e fu attiva fino agli anni 80, in rete si è trovata traccia di un volume dedicato alla Milano dei Promessi Sposi, un volume sulla storia del Piccolo Teatro dal '47 al '67', libri sull'arte, un volume su Milano, uno intitolato "Il balletto a Milano". La sede originaria di via Marconi fu successivamente trasferita in via Salomone 61 dove risultava ancora segnalata sullo stradario della SIP del 1967. Non è dato sapere quando terminò l'attività.

Una mini storia industriale che si aggiunge alle industrie che hanno dato lustro alla zona 4.

©S.B.

Per la vostra pubblicità in zona contate su...

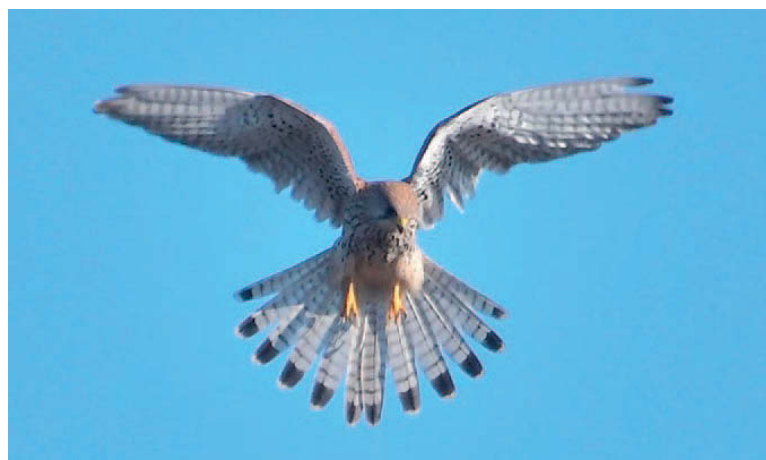
QUATTRO

cell 338 1414800 - 333 3634480
quattro@fastwebnet.it - www.quattronet2.it

RICHIEDETECI UN PREVENTIVO



Nell'ecosistema cittadino il gheppio riveste il ruolo del predatore ed è facile vederlo volare nel cielo milanese alla ricerca di cibo. Facile per occhi attenti, ma invisibile per chi non sa dove e cosa guardare. Lo si può avvistare posato sui tetti, sui cavi elettrici o sulle antenne televisive, oppure in volo sopra le aree verdi della nostra zona, ma anche nei pressi di zone industriali o lungo tangenziali e autostrade. Alzate lo sguardo e, nelle ore centrali della giornata, quando l'aria si scalda, il gheppio sarà lì, a fare lo "spirito santo". Battendo velocemente le ali a una decina di metri dal suolo, con la coda aperta a ventaglio, riesce a rimanere immobile per diversi secondi: questa è proprio la sua tecnica per individuare le prede prima di scendere in picchiata.



Daniele Salafrica

Il gheppio è un piccolo rapace, appartenente alla famiglia dei Falconidi, più piccolo di una cornacchia grigia e poco più grande di un piccione, è

lungo circa 35 centimetri e la sua apertura alare è inferiore al metro. Come in molti rapaci, il maschio è più piccolo della femmina, ha una livrea che presenta la testa color grigio cenere e mustacchi scuri, il dorso e le ali color mattone, con macchiettature scure, zampe gialle e affilate unghie nere. Le femmine e i giovani sono simili ai maschi, ma la testa è marrone screziata come il resto del corpo. In volo ha un aspetto snello con le estremità delle ali appuntite e la coda lunga.

In Italia è presente dal livello del mare alle quote più elevate, predilige le zone aperte che utilizza come territori di caccia: aree agricole, incolti, pascoli alpini. Nidifica sugli alberi utilizzando i nidi abbandonati da cornacchie grigie e dalle gazze, oppure sui tralicci di linee elettriche e sulle

cegne rocciose. In città, utilizza anfratti e nicchie presenti nei palazzi storici e nelle vecchie chiese che ricordano le pareti di roccia. A Milano diverse sono le coppie di gheppio che vivono e che si riproducono regolarmente su edifici come: l'area dell'ex Macello, la Stazione Centrale, lo Stadio Meazza, il Castello Sforzesco e le basiliche come Sant'Eustorgio e Sant'Ambrogio. Ma, nonostante ciò, l'esigenza di aree aperte dove esercitare la caccia li induce a occupare soprattutto le zone periferiche. Si cibano di topi, arvicole, piccoli uccelli, lucertole, rane, lombrichi e insetti.

Questi piccoli falchi sono monogami e mantengono il legame di coppia per tutta la stagione nidificante; si riproducono una volta all'anno e la femmina, tra aprile e maggio, depone 4-6 uova che cova per circa un mese. I pulcini vengono alimentati da entrambi i genitori e diventano indipendenti al compimento del secondo mese di vita. A livello europeo, questa specie è presente con popolazioni relativamente abbondanti, ma è attualmente interessata da un moderato declino,

a causa della bassa disponibilità di prede a seguito dell'intensificazione delle pratiche agricole associate all'uso di pesticidi.

Per studiare e censire la presenza dei gheppi in città, abbiamo bisogno del vostro aiuto! Se ne vedete o notate i loro nidi, cercate di scattare una foto, inviandola attraverso il sito www.guarda.mi.it o via mail a marinova@rocketmail.com con data e in-



Daniele Salafrica

dirizzo dell'avvistamento. Le vostre osservazioni entreranno a far parte del database di GuardaMI.

Ringraziamo per le foto dei gheppi Daniele Salafrica e per il fotomontaggio la nostra studentessa di 4MHA Hana Dabbour.

Marina Nova



Fotomontaggio: Hana_Dabbour